



TRIBUNA LIBERA

a.p.d.t.: boicottate le zone speciali?

Siamo un gruppo di pescatori che in occasione dell'annuale assemblea della nostra Associazione si è attivato per presentare al Consiglio Direttivo della stessa una dettagliata relazione in merito alla situazione della pesca nelle nostre acque. Tale relazione, accompagnata da circa 100 firme di pescatori pazientemente raccolte dai nostri soci, ha analizzato problemi, considerato i vari aspetti del problema pesca, auspicato alcune soluzioni, consigliato opportune prese di posizione anche nei confronti dell'ente pubblico e, infine, proposto la realizzazione di nuove zone di pesca No Kill o zone Trofeo, aperte solo alla pesca con artificiali con le stesse restrizioni applicate nelle altre zone speciali, nonché la riapertura della pesca a mosca del tratto cittadino del torrente Fersina. Riteniamo che le richieste presentate non siano rivolte a favorire una tecnica di pesca a discapito di altre, ma fatte nell'interesse della globalità dei pescatori in quanto auspicano salvaguardia dell'ambiente, ripristino degli ambienti fluviali, tutela della fauna ittica e realizzazione di una maggior produzione naturale. Ci preoccupa un solo aspetto: praticare con divertimento la nostra passione.

La richiesta di nuove zone No Kill è la automatica conseguenza di almeno due importanti antefatti. Nell'ar-

ticolo de *Il Pescatore Trentino* n° 2/2003 ("Zona CK sull'Avisio - grazie A.P.D.T."), scritto in occasione della creazione della nuova zona No Kill sul torrente Avisio, si legge testualmente nelle conclusioni: "... questo tipo di scelte dovranno essere sempre più attivate in altre zone ed altri fiumi, se veramente si ha la sensibilità di voler tutelare ed incrementare la fauna ittica residente." Sul sito Internet della nostra Associazione, nella sezione Notizie si può ancora oggi leggere: "La zona a regime speciale AK in località Roncafart sull'Adige è stata soppressa in attesa

duttività. La zona "speciale" sul Fersina (zona IK) rimane invece ancora chiusa per il perdurare dei lavori in alveo anche durante il 2004.

Fermiamoci per il momento ad analizzare questi aspetti e chiediamoci il perché esistano queste famigerate zone "No Kill". Lo stato delle nostre acque e quindi della presenza ittica è indubbiamente molto diverso da quello di 40/50 anni fa: un dato di fatto indiscutibile. Per porre rimedio a questo degrado evidente si sono succedute negli anni politiche diverse e spesso contrastanti, ma l'unica che ha realizzato una produzio-

ne assolutamente naturale è stata la creazione di zone di "bandita", zone dove l'assenza dell'azione di pesca si coniuga con la riproduzione naturale, l'accrescimento del pesce, il suo prelievo per il ripopolamento di altri tratti di fiumi e torrenti.

La creazione di queste bandite limita inevitabilmente la disponibilità di tratti di pesca ed è per questo che, sull'esempio di quanto realizzato in tutto il



di identificare nel corso del prossimo anno una nuova zona con caratteristiche più adatte. La zona a "prelievo nullo" no kill sull'Avisio (zona CK) è stata invece prolungata verso valle di ca. 300 m dato il buon risultato ottenuto in questi anni sia in termini di frequentazione da parte di numerosi ospiti, che in termini di pro-

mondo, si è cominciato ad abbinare la zona "bandita" con le tecniche di pesca "poco invasive", con il concetto di "Catch and Release", realizzando così un compromesso fra l'esigenza della salvaguardia e della riproduzione e l'azione di pesca: si pesca lo stesso, ma solo con tecniche che danneggiano al minimo il



pesce, non lo si trattiene ma lo si restituisce immediatamente al suo ambiente, permettendo così la crescita e la sua probabile riproduzione naturale. Il classico "due piccioni con una fava"! Anzi, forse i "piccioni" sono tre, visto che si andrebbe a diminuire la pressione di pesca degli utilizzatori di queste zone rispetto alle altre a regime normale. Anzi, forse anche quattro, visto che questo tipo di zone sono sempre più richieste soprattutto dagli ospiti extra-provinciali che quindi portano un qualche rimpinguamento delle anemiche casse dell'Associazione, sempre che queste zone siano appetibili da parte degli ospiti sia in tema di "pescosità" che di "accessibilità". Ci spiace notare come la nostra Associazione, soprattutto in considerazione della cospicua quantità di acque in gestione, sia agli ultimi posti delle società provinciali come quantità di queste zone. Facciamo ulteriormente notare che, a differenza di molte altre Associazioni non si dispone di alcuna zona dedicata alla sola "pesca a mosca", sicuramente la tecnica con mortalità del rilascio prossime allo zero. Le fila di coloro che prediligono questo tipo di zone stanno sempre più lievitando e come si accennava poche righe sopra si va automaticamente a ridurre la pressione di pesca sulle altre acque. Lo stesso obiettivo si realizza fra l'altro anche con le semine di pesce "pronta pesca": chi si dedica a questa tecnica lascia inevitabilmente maggiore spazio agli altri. La differenza fondamentale sta nel fatto che quest'ultima è una soluzione estremamente onerosa per il nostro Bilancio, l'altra è assolutamente gratuita.

Alla luce del regolamento di pesca per l'anno 2005 siamo particolarmente delusi nei confronti del Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. in quanto non solo non ha rispettato gli intendimenti espressi con l'emanazione del regolamento 2004, non solo non ha accolto alcuna delle richieste presentate in assemblea e sottoscritte da quasi 100 pescatori, ma non le ha volute prendere nemmeno in considerazione. Anzi, e lo ri-

teniamo gravissimo, sono stati riaperti alla pesca i tratti delle ex zone CK e DK: tratti di fiume che solo da pochi anni erano stati destinati agli scopi sopra esposti e che cominciavano a dare i primi apprezzabili risultati. Forse è prevalsa l'ottusità della maggioranza del consiglio che di certo farà la breve felicità di quei pescatori che, come sempre accade in questi casi, prediligono una veloce mattanza di quanto la natura ha saputo lentamente creare rispetto a scelte forse meno "populiste" ma molto più lungimiranti. Per assurdo si è voluto istituire analoghe zone in altri tratti degli stessi fiumi: non era più logico lasciare tutto come era? Le motivazioni per le quali tali zone sono state spostate ci fanno sorridere, tanto quanto ci fa sorridere la motivazione per la quale è stata vietata la "pesca con artificiali" al laghetto delle Buse. Puntualizziamo che gli unici artificiali ammessi erano quelli previsti dalla pesca a mosca (secca e sommersa). Non ci risulta infatti che i "Pronto Soccorso" della provincia siano affollati di bambini allamati da pescatori a mosca insensibili ed incuranti della incolumità altrui.

Siamo amareggiati: dovrete prendere esempio dal buon padre di famiglia che non permette ai propri figli di disporre a piene mani del patrimonio familiare. Oculatezza nelle scelte, continuità nel perseguire gli obiettivi, regole che valgano per più anni, questo chiedono i pescatori, tanti pescatori, non solo i pescatori del nostro gruppo. In un tanto spettrale momento di crisi economico-finanziaria avremmo sicuramente apprezzato almeno una maggior riduzione dei quantitativi di immissioni "pronta pesca": una delle voci più consistenti del Bilancio dell'Associazione. Non abbiamo nulla contro chi pratica tale tipo di pesca, ma le quote annuali che paghiamo sono le stesse per tutti i pescatori dell'Associazione e non possono essere dilapidate a favore solo di alcuni, creando una situazione non virtuosa di continui aumenti del costo della tessera, che a loro volta innescano meccanismi di per-

dita di soci, che a sua volta provoca carenze di bilancio per l'anno successivo che si tradurranno ancora in aumento della tessera.

E veniamo alla questione della chiusura del torrente Ferina nel tratto cittadino, unica zona riservata alla pesca a mosca, chiusa ormai per il terzo anno a causa di "lavori in alveo": abbiamo pazientato per due anni che venissero terminati tali lavori, abbiamo obiettato più volte che forse almeno una parte di questo tratto avrebbe potuto essere utilizzato, abbiamo auspicato la sua riapertura per il 2005. Ebbene ora si viene a conoscenza che questo tratto di fiume lo si vuole utilizzare per realizzare l'accrescimento di trote marmorate. Siamo sicuramente fra i primi ad essere disponibili e ad apprezzare che questo venga realizzato, ma non prendiamoci in giro: trovate un'alternativa per i nostri appassionati di pesca a mosca che non li costringa a lunghi spostamenti e scrivetelo chiaramente sul regolamento: non continuate a scrivere "chiuso per lavori in alveo".

Per finire, rileviamo che continue variazioni di misure minime e di limiti di cattura, provocano sicuro sconcerto e confusione fra i soci: sembra quasi che qualcuno si diverta a rimescolare le carte ogni anno. Vale la pena solo di riportare quanto ancora è scritto nel sito Internet dell'Associazione a difesa delle scelte operate per l'anno 2004: "In coerenza con il disposto della Carta Ittica e considerata la necessità di una maggiore tutela delle specie autoctone presenti nelle nostre acque, il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno modificare sia le misure minime dei salmonidi che i limiti di cattura, ammettendo una maggiore possibilità di accedere alla pesca."

Detto e fatto: la necessità di maggior "tutela delle specie autoctone" è già terminata o forse dobbiamo pensare che sarà meglio anche per noi alzare la voce ed i toni in merito a questo "Regolamento di pesca 2005", così come altri hanno fatto lo scorso anno?